

integrata nella tradizione italiana - Un capitolo stupendo è là ove si propone l'imitazione di quell'America, di cui collaboratori, vicini e lontani, di « Cuore e Critica » han fatto nascere in noi un vivo desiderio, pel paragone inevitabile della grandezza di quella patria nostra ideale con le miserie proprie. - Seguono altri rimedi e più pratici, che l'A. infila dopo alcune splendide pagine contro la teoria - in sè stessa bella - del libero scambio, non nuova di certo ai lettori di questo periodico. Importantissimi sono i lavori pubblici per le campagne, come ponti ed opere per l'irrigazione. - Ma per attivare la privata iniziativa ci vuol danaro: e qui l'A. ben mostra la necessità di oneste istituzioni di credito. E ben venga il credito, il quale, assieme alle scuole, secondo W. Scott, fece della Scozia un idillio di civiltà e ricchezza. Il credito però non si può risolvere, da noi, senza una riforma delle leggi civili: inoltre alla cooperazione di credito deve tener dietro quella agraria. Per questo l'A. cita lo splendido esempio della Germania odierna, la patria della cooperazione. Alle piccole banche locali i fondi potrebbero e dovrebbero essere forniti dalle grandi e privilegiate, e poi vi sono i risparmi locali da rivolgersi ad esse. (1)

Un rimedio sarebbe pure l'emigrazione, quella vigilata, protetta, istruita da un governo liberalmente paterno, perchè le forze italiane non sieno minacciate od assorbite a danno della madre patria. Predichiamo e pratichiamo i vincoli di fratellanza fuori e dentro del paese, e si pensi a rialzare le anime, dice l'A., stante la posizione morale dell'Italia odierna fatta dai rappresentanti della religione. Con piacere Faldella ricorda la religione di Mazzini; vuole che ognuno s'innalzi « nell'atmosfera del sacrificio operoso, vera religione, che tutti avvince onde ognuno lavora per il bene di tutti e tutti per il bene di ognuno ». Qui è « la gentile provocazione » al Ghisleri (vedi nel « Cuore e Critica » anno III, N. 16, pag. 190), l'A. dell'altro bel libro che intitolasi « Dalla Fede alla Scienza ». E terminasi: « Possiate uscire dal tempio non come bestie domate dalla superstizione per il servizio di una setta colpevole, ma come cittadini illuminati, liberi e virtuosi, ardenti di fede nel proposito di compir sulla terra opere degne del Cielo ».

In questo breve cenno del libro di Giovanni Faldella - libro che tutti dovrebbero leggere - non a vana pompa abbiamo sin dal principio fatto notare qualche capitale punto di contatto del nostro A. con « Cuore e Critica », ma anche per osservare che questi rimedi sono tratti con lungo amore dalle opere di molti, che spesso spesso vengono citati. Eppure questo libro non è una comune compilazione, come se ne trovano, in ogni scienza, ad uso del popolo, il che pur sarebbe certamente, se mai, opera degna del nostro A.

V'ha inoltre un pregio singolarissimo, che consiste nella sua forma originale, quale si deve aspettare chiunque conosce Giovanni Faldella. Invero, questi fa che a Paperaglia Dora si riuniscano, nella retro bottega dello speciale, ch'è nel contempo ufficiale delle poste, di versi, come il geometra Minutoli (l'uomo - cifra), il Sindaco Cav. Camillo Carinetti, il medico Allegri, lo studente avvocato Libero Rivolta - legislatore della Società cooperativa di consumo locale di ambo i sessi ecc. ecc., il

(1) Mi sia qui permesso ricordare il Discorso che l'On. Fortunato il più simpatico dei nostri rappresentanti, nè solo politici - pronunziò, sforzato gentilmente dall'On. Luzzatti, al terzo Congresso delle Banche Italiane a Bologna il 1880, sul Tema: Della diffusione del credito mutuo nelle provincie meridionali. Bellamente ne parla il Marselli ne' suoi « Italiani del Mezzogiorno ».

classico Prof. Verbena, Rosso Marino presidente dei Veterani delle patrie battaglie; e te li fa discorrere di tutte quelle cose che io ho a mala pena accennate in principio, e discorrono brevi, succosi come Faldella sa fare. Continuando poi a mettere il tutto in azione, fa venire a Paperaglia Dora l'on. Architetto Prof. Doveri, per festeggiare il quale la Contessa Donna Ideale dà un pranzo; durante questo si tratta, niente meno, che della « Terra » di Zola, di cui veramente si dice un gran male: ma non certo io qui mi atteggierò a Libero Rivolta in favore dello Zola. E' poi nel Teatro che l'On. in due conferenze parla di dazii compensatori, di lavori pubblici per la campagna ecc. ecc. E terminasi naturalmente col matrimonio dell'On. Doveri con Donna Ideale, matrimonio simbolico, cui noi applaudiamo. Il tutto, non ci stanchiamo di ripeterlo, è scritto come solo sa e può Giovanni Faldella, che rende piana fino un'irta esposizione finanziaria, tratto da alcuni discorsi di Perazzi e Saracco. Ed anche pel minimo prezzo del libro (che fa parte della Bibliotheca popolare edita dal benemerito Barbèra a cinquanta centesimi il volume) tutti possono pascersi di queste idee che ad ognuno ha messo innanzi l'Autore. E così certe idee vitali non rimarranno purtroppo - sempre nuove per alcuni, anzi per più!

Napoli, Marzo 90.

M. PASQUARELLI.

RASSEGNA LETTARIA

ANNA VERTUA-GENTILE — In Collegio — Letture per Gioviette — Milano, Galli, 1890.

In Italia non manca, ahimè! quella letteratura noiosa, inzuppata di dolciume e d'acqua santa, che vuol esser di guida agli uomini e alle donne in quel momento curioso in cui costoro non sono nè l'uno nè l'altro. N'abbiamo tanta, da formar una miniera, che potrebbe alimentare, senza dolore della scienza, e per parecchi anni, le fornaci delle nostre industrie. E se con questa invocata purificazione del fuoco si potessero anche svellere le fandonie e raddrizzar le storture che quelle « operette morali » hanno instillato negli animi dei nostri babbì e fors'anco di noi, dovremmo gridar con Schiller e col più cordiale entusiasmo: benefica è la potenza del fuoco! Quell'eterno ondeggiamento tra l'ipocrisia religiosa e il sentimento del dovere; quell'arte volpina di conciliar la fede con le feste della carne; quel linguaggio a smorzature, a ritocchi, a colpi di tosse, che quasi ne fa creder fino diplomatico un baggeo od una beghina senza nervi; tutta questa vernice allumacata si deve in gran parte alla influenza così detta educatrice di moltissimi dei nostri libri di scuola. L'ideale di questi è di fare dei nostri giovani altrettanti san Luigi un po' ammodernati, senza i rossori maliziosi e senza l'anemia del misticismo, ma sempre con cuore ovattato contro ogni suo impulso ribelle; delle giovanette vorrebbero fare altrettante sante Terese, alla francese, senza l'eroticismo palpitante delle visioni, e senza l'inesausta sete del paradiso: una mistura insomma dell'ingenuità antica con la volgarità grassa ed interessata moderna. Ed alla fine questi libri, che contendono alle famiglie l'aria ed il sole, divenuti i padroni del campo, hanno fruttato ai loro autori ricchi guadagni e procurato per giunta cattedre, dominio, ispezioni... tutta insomma quella grazia di Dio, che non manca mai a coloro che se la san prendere. Però un segno di tempi migliori n'appare dal libro della Signora Anna Vertua-Gentile.

La sua lettura m'ha fatto a tutta prima dubitar se il